



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

14/15 ottobre 2022

Guerra popolare e controrivoluzione

da: *SR-b*

India

14 ottobre 2022

Un tribunale distrettuale di *Gadchiroli* ha condannato l'ex-professore dell'Università di Delhi Gokarakonda Naga Saibaba e altre 5 persone nel 2017 per aver favorito e incoraggiato attività maoiste. Lui, insieme a Mahesh Tirki, Prashant Rahi, Hem Mishra e Pandu Narote, morti nella prigione centrale di *Nagpur* pochi mesi fa, sono stati condannati all'ergastolo ai sensi di vari articoli di legge sulla prevenzione delle attività illegali e tramite associazione a delinquere. Il professore d'inglese, che per spostarsi usa una sedia a rotelle, è stato arrestato dalla polizia del Maharashtra nel maggio 2014 per i suoi presunti legami con leader del *Partito Comunista dell'India (maoista)* bandito e clandestino. Venerdì 14 ottobre, l'Alta Corte di Bombay si è pronunciata su un ricorso del professor Saibaba, che ha impugnato la condanna del 2017 al processo di 1° grado. Il tribunale ha anche convalidato il ricorso degli altri 5 condannati per questo caso, assolvendoli. Nel pronunciare la sentenza, l'Alta corte ha anche ordinato l'immediato rilascio dal carcere del professor Saibaba e dei suoi coimputati sopravvissuti alla detenzione.

Lotte e repressione

Iran

14 ottobre 2022

Mercoledì 12 ottobre, 27° giorno della rivolta, è stato segnato anche da scioperi di commercianti, manifestazioni di studenti, liceali e avvocati e nelle ore successive da manifestazioni e scontri tra giovani e forze repressive in decine di punti di Teheran e attraverso il Paese. La mattina di mercoledì, lo sciopero di commercianti e bazar è proseguito in gran parte a *Sanandaj*, *Kermanshah*, *Baneh*, *Marivan*, *Sarpol Zahab*, *Boukan*, *Dehgolan*, *Saqqez*, ecc. Settori di bazar a Teheran e Mashhad hanno aderito allo sciopero. Nonostante le minacce e l'arresto dei commercianti, le forze di sicurezza non sono riuscite a costringerli a interrompere lo sciopero. A Teheran, la gente si è radunata in luoghi diversi e ha manifestato scandendo "abbasso il dittatore". Scontri sono scoppiati con forze di sicurezza e agenti in borghese. In alcuni luoghi come *piazza Azadi*, gli agenti hanno sparato sulla folla. A Teheran, un gruppo di avvocati si è radunato davanti all'edificio dell'*Ordine degli avvocati*, scandendo "liberate i prigionieri politici". Le forze repressive li hanno caricati sparando candelotti di gas lacrimogeno. Altre proteste sono avvenute a *Saqqez*, *Shiraz*, *Isfahan*, *Babol*, *Shahinshahr*, *Mashhad* e *Abadeh*.

Nella notte tra mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre, nel Kurdistan iraniano i manifestanti hanno affrontato le forze di sicurezza in 10 città. Quattro membri delle forze di sicurezza e 3 manifestanti sono stati uccisi a *Sanandaj*, capoluogo della provincia del Kurdistan iraniano, *Kermanshah* e *Mahabad*. A *Sanandaj*, alcuni *bassidji* hanno attaccato i manifestanti insieme a unità di polizia antisommossa. Centinaia di poliziotti antisommossa e miliziani *bassidji* sono stati trasferiti da altre province iraniane per affrontare i manifestanti.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

A *Saqez* i *bassidji* sparano su persone, case, anche se non sono di manifestanti. I *bassidji*, volontari che costituiscono una forza paramilitare dipendente dal corpo d'élite dei *Guardiani della rivoluzione*, potrebbero essere milioni, con circa un milione di membri attivi. A *Sanandaj*, centinaia di poliziotti sono state schierate e unità antisommossa hanno perquisito case, arrestando giovani in massa. A *Kermanshah*, 2 persone sono state uccise da proiettili sparati dalle forze di sicurezza. Anche 3 membri delle forze di sicurezza sono stati uccisi in città e altri 40 sono stati feriti. Pure un quarto membro delle forze di sicurezza è stato ucciso a *Mahabad* e un manifestante è perito sotto i proiettili della polizia a *Sanandaj*.

Manifestazione di solidarietà con gli insorti iraniani sabato 15 ottobre alle 14:30 *place du Trône*, 1000 *Bruxelles*

Francia

14 ottobre 2022

Il disegno di legge di orientamento e programmazione del ministero dell'Interno fissa, per gli anni dal 2023 al 2027, le principali linee di sviluppo delle forze di sicurezza, nonché i relativi bilanci. Complessivamente, è previsto un aumento di 15 miliardi di euro nel bilancio del ministero. Quasi la metà del bilancio è destinata alla "rivoluzione digitale" del ministero e alla modernizzazione dei mezzi di lotta alla criminalità informatica. Tra i progetti annunciati figurano nuovi strumenti digitali per le forze dell'ordine (telecamere pedonali e di bordo, stazioni mobili, ecc.) o ancora un'agenzia digitale per le forze di sicurezza. È prevista un'ordinanza per la realizzazione del progetto "Rete radiofonica del futuro". In tema di *cybersecurity*, gli stanziamenti consentiranno di creare una scuola di *cyber training* all'interno del ministero. Inoltre, saranno schierati 1500 cyber-pattugliatori. Il disegno di legge rafforza il settore investigativo semplificando il procedimento penale: tutti i nuovi poliziotti e gendarmi verranno formati per le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria (OPJ), saranno creati assistenti investigativi.

Con un aumento di quasi il 22% del proprio bilancio in 5 anni, il ministero dell'Interno punta anche (tra l'altro) a:

- raddoppiare la presenza delle forze dell'ordine sul campo entro il 2030, attraverso in particolare l'abolizione delle missioni periferiche (come il trasferimento di detenuti) o la semplificazione delle procedure;
- costituire 200 nuove brigate di gendarmeria (fisse e mobili) nelle aree rurali o suburbane;
- triplicare i crediti del fondo interministeriale dedicato alla video-protezione per aiutare i comuni a installare telecamere;
- fornire nuove attrezzature (veicoli, armi, ecc.) alle forze dell'ordine e rafforzarne la formazione (raddoppio del tempo di formazione, nuova accademia di polizia, ecc.);
- formare 11 nuove unità di forza mobile specializzate (UFM).

Rispetto al disegno di legge, sono stati adottati diversi emendamenti per inasprire le pene che sanzionano il rifiuto di obbedire, i rodei urbani e le violenze contro gli eletti. Una votazione solenne sull'intero testo deve svolgersi il 18 ottobre 2022.

15 ottobre 2022



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Dopo che la Corte d'Appello di Parigi gli ha concesso la libertà condizionale il 22 settembre, Ion Parot di Bayonne ha lasciato la prigione di Muret la mattina di giovedì 13 ottobre. La Corte d'Appello di Parigi ha notificato il 22 settembre la sua decisione di concedere la libertà condizionale a Ion Parot – si è trattato della 6^a richiesta – e a Jakes Esnal – nel suo caso si è trattato della 2^a richiesta. Accederanno alla libertà vigilata solo dopo un periodo di prova di un anno in cui dovranno portare un braccialetto elettronico. Ora 71enni, sono stati circa 32 anni e mezzo dietro le sbarre. Arrestati nell'aprile 1990, nel 1997 sono stati condannati all'ergastolo come militanti di *ETA* (Paese basco e Libertà, n.d.t.) con Frederik "Xistor" Haranburu. Unai Parot, fratello di Ion, è stato arrestato nello Stato spagnolo. Ora sta scontando la pena nel carcere di *Zaballa*, in *Araba*. Frederik Haranburu, Ion Parot e Jakes Esnal erano liberabili dal 2007.

Arabia Saudita

15 ottobre 2022

Neom è un imponente progetto edilizio in pieno deserto saudita, nel nord-ovest dell'Arabia Saudita, lanciato nell'ottobre 2017 in grande stile dal principe ereditario Mohammed ben Salmane. Il progetto *Neom* brilla per i suoi eccessi: la città potrebbe includere un'enorme luna artificiale, spiagge fosforescenti, taxi volanti alimentati da droni o persino un'attrazione tipo *Jurassic Park* con lucertole animate. Questa città, già scelta per ospitare i *Giochi invernali asiatici* del 2029, è al centro di una gigantesca zona di sviluppo economico, con investimenti previsti per oltre 500 miliardi di dollari, su un'area grande quanto il Belgio. Ma non è bene opporsi ai piani del principe. Tre membri della tribù *Howeit* sono stati condannati a morte all'inizio di ottobre da tribunali d'eccezione sauditi, per aver protestato contro l'espulsione del loro gruppo dalla provincia di *Tabuk*, dove sarà costruito il futuro *Neom*. Gli *Howeit* sono presenti da diversi secoli in Arabia Saudita, Giordania e nella penisola del Sinai

I 3 condannati a morte sono Ibrahim al-Howeiti, componente della delegazione di residenti locali che ha incontrato nel 2020 la commissione ufficiale incaricata di ottenere dal governo gli atti di proprietà dei terreni necessari per il progetto *Neom*. Quanto a Atallah al-Howeiti è stato nel frattempo visto in diversi video parlare della miseria che la sua famiglia e tutti gli altri residenti sfollati hanno dovuto affrontare, avendo deciso le autorità di sfrattarli. Shadli al-Howeiti ha anche contestato l'espulsione dalla sua tribù. È anche il fratello di Abdou Rahim al-Howeiti, figura martire degli oppositori all'espulsione dal loro territorio ancestrale. Abdou Rahim al-Howeiti è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco dalle forze dell'ordine il 13 aprile 2020 per aver criticato lo sgombero forzato della sua tribù e essersi rifiutato di lasciare la sua casa. Peraltro, anche due *Howeit* sono stati arrestati e condannati ciascuno a 50 anni di carcere lo scorso agosto per essersi opposti, ancora una volta, a un'espulsione nell'ambito del progetto *Neom*. E le persecuzioni della tribù sembrano aumentare da mesi: da dicembre (2021), i membri della tribù *Howeit* denunciano l'intensificarsi della campagna da parte delle autorità saudite per cacciarli dalle loro terre. Tra le nuove misure ci sono i tagli di acqua ed elettricità e i sorvoli da parte dei droni di sorveglianza

Turchia

15 ottobre 2022

La sera di giovedì 13 ottobre, il parlamento turco ha approvato una legge sulla disinformazione in vista delle elezioni generali del giugno 2023, che prevede fino a 3 anni di carcere per divulgazione di "informazioni false o fuorvianti". Oltre a giornali, radio, televisioni, la legge prende di mira reti e siti web ai quali sarà



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

chiesto di denunciare e fornire le informazioni personali dei propri utenti accusati di diffondere notizie false. Discussi dai primi di ottobre, i 40 articoli del testo adottato giovedì sera, ufficialmente denominato “legge sulla stampa”, sono stati oggetto di numerosi emendamenti presentati (invano) dall'opposizione che dal canto suo denuncia una legge di censura. L'art. 29, soprattutto, prevede pene detentive da uno a 3 anni per “diffusione di informazioni false o ingannevoli contrarie alla sicurezza interna ed esterna del Paese e suscettibili di nuocere alla salute pubblica, turbare l'ordine pubblico, diffondere paura o panico tra la popolazione”. Questo testo è stato presentato a maggio dai deputati di *AKP*, il partito del presidente Erdogan, che cercherà di ottenere un nuovo mandato nel giugno 2023.